

Agricoltura, fauna selvatica, caccia e assicurazioni

Fondazione Cesifin – AIDA

Venerdì, 23 aprile 2021

Danni da fauna selvatica

Prof. Nicola Lucifero

Nel contesto della gestione del rischio in agricoltura il tema dei danni da fauna selvatica rappresenta un profilo dell'indagine particolarmente complesso e di non immediata e facile soluzione. Il danno rappresenta il frutto dell'interazione sul territorio di specie selvatiche, diverse tra loro, a cui peraltro corrisponde un regime di tutele differenziate, che causano danni diretti e indiretti all'attività dell'impresa agricola, ai suoi beni e ai frutti della sua attività con conseguenze che vanno ben oltre la semplice perdita del raccolto o del capo di bestiame, ma che si traducono in un concreto rischio di mercato.

La legge 157/92 rappresenta la norma di riferimento, la cui matrice pubblicistica e di tutela della componente ambientale segna l'intero impianto, a partire dalla stessa natura giuridica della fauna selvatica, e la cui *ratio* risulta sostanzialmente diretta a garantire un equilibrio delle specie sul territorio. Equilibrio che, tuttavia, da qualche anno è venuto meno a causa del crescente numero delle specie selvatiche (frutto anche della diminuzione dell'attività venatoria) in molte parti del territorio nazionale che si riflette nel costante aumento dei danni provocati all'attività agricola. Una criticità accentuata dal fatto che la l. 157/92 prevede il ristoro del danno patito dalla fauna selvatica nelle forme non del *risarcimento* pieno ed integrale, bensì di un *indennizzo* in misura fissa e in percentuale che, con margini minimi di discrezione, la P.A. può erogare sulla base di una dotazione finanziaria non illimitata.

A ben vedere la l. 157/92 disciplina al suo interno un sistema di gestione del rischio di questa tipologia di danno attraverso lo strumento della *prevenzione*, e delle diverse attività da effettuare, in combinato con il *ristoro* del danno, e destinando un fondo specifico gestito a livello regionale.

In un contesto segnato principalmente da una norma nazionale non idonea a garantire l'equilibrio delle specie sul territorio, e da leggi regionali che quando sono intervenute con misure di maggiore contegno delle specie hanno per lo più subito l'intervento della Corte costituzionale che ne ha dichiarato la loro illegittimità per la necessità di salvaguardare la tutela dell'ambiente (art. 117 Cost.) attraverso *standard* minimi ed uniformi a livello nazionale, va detto che è la giurisprudenza di merito che ha proposto una nuova interpretazione a maggior tutela degli agricoltori.

Da un lato l'intervento del legislatore europeo (reg. 2017/2393), e ugualmente i testi di riforma della PAC (attualmente in corso di definizione) con riferimento agli strumenti di gestione del rischio, e dall'altro a livello nazionale la recente revisione del d.lgs. 102/2004, avvenuta con il d.lgs. 32/2018, che ha previsto l'estensione della tutela anche dei danni della fauna selvatica protetta attraverso strumenti assicurativi innovativi, oppure la previsione di nuove polizze sperimentali e di fondi sperimentali di mutualizzazione, hanno posto in primo piano il tema dell'assicurazione per coprire le perdite causate da tali eventi agli agricoltori.

Su tali basi muove questo intervento che si propone di mettere in luce le criticità del sistema e, più in dettaglio, come il tema dei danni da fauna selvatica in agricoltura richieda strumenti di gestione che non possono operare esclusivamente *ex post*, ma nella prospettiva della stabilizzazione dei redditi degli agricoltori deve attuarsi con misure di gestione del rischio di stampo preventivo, e quindi attraverso un nuovo sistema di gestione della fauna selvatica.